

GLI AMICI NASCOSTI DI DIO

1. Gli uomini la cui volontà è perfettamente unita a quella di Dio sono i suoi veri amici, anche se rimangono nascosti; sono loro che sostengono, con le preghiere ferventi, la religione cristiana. Infatti, sono mossi da una immensa compassione verso tutti i peccatori, al punto che desidererebbero subire la morte per loro, se questo potesse riportarli al Signore. A vostro avviso, questo giusto Giudice come mai sopporta così a lungo i peccatori e non infligge loro un castigo immediato? Di certo, questo deriva dal fatto che questi uomini, spiritualmente uniti alle piaghe del Salvatore, vi attingono e ne traggono una grazia soprabbondante e, rifluendo in Dio con questa grazia, intercedono per i peccatori. Come, in effetti, la grazia li costringe a pregare e a compiere in ogni cosa la volontà di Dio, così anche loro costringono Dio, in qualche modo, a esaudirli e a piegarsi alla loro volontà. [...]

2. Tutto quello che questi uomini domandano a Dio, lo ottengono senza discussione. Ma nessuno li conosce sufficientemente, se non coloro che rassomigliano a loro, perché la loro santità passa inosservata. Infatti, essi la portano come l'oro nascosto sotto terra, e questo fa sì che non saranno mai conosciuti da coloro il cui cuore è appesantito dalle realtà terrene; tutto il loro tesoro è nascosto all'interno, nel fondo della loro anima, così che colui che vive per le cose esteriori li conosce molto poco.

3. La santità di questi uomini è aldilà delle forme e delle immagini; così, coloro che considerano ancora le cose secondo la loro immagine, non possono riconoscerli. Inoltre, tutto quello che loro posseggono, viene dall'essersi uniti alle piaghe di Cristo: così la loro vita non è compresa da coloro che non hanno fatto la stessa cosa. Del resto, conservano il loro tesoro senza il chiasso di parole e in un certo riposo molto tranquillo, così che sono ignorati da coloro che sono ancora tormentati dai vizi dell'impurità e dell'inquietudine.

4. Il loro stile di vita e il loro comportamento, poi, non hanno niente di particolare; e per questo gli adepti alle pratiche singolari ignorano questi uomini ordinari. Da ciò scaturisce che essendo, in realtà, i più nobili, sono reputati i più spregevoli: quello che non si conosce, come si può amare? Ma quello che essi fanno, supera tutto ciò che possono dire; ecco perché si sbagliano quelli che vorrebbero giudicarli o misurarli soltanto dalle loro parole. Per conoscerli bene, è necessaria una grande saggezza, e questa saggezza non si impara nei collegi parigini, ma alla scuola della Passione di Cristo!

Istituzioni tauleriane, cap XXXVII

L'AUTORE Ricordiamo che sotto il nome di Taulero, le *Istituzioni* raggruppano in realtà dei testi difficili da identificare, dovuti a numerosi autori reno-fiamminghi, da Eckhart a Ruusbroec o al suo contemporaneo Rulman Merswin (Cf *Semi* n. 54), e che questa raccolta avrà un'influenza considerevole sulla spiritualità dei sec XVI e XVII in Spagna ed in Francia. Non sappiamo a quale di questi autori attribuire esattamente il capitolo dal quale abbiamo preso questo passo, ma esso riunisce tutti i temi a loro

